

# I DATI La curia aveva lanciato una campagna a favore degli affitti calmierati per i più poveri A Torino gli alloggi sfitti sono oltre 50mila Ma all'appello di Nosiglia rispondono in 20

→ A fronte di circa 50mila alloggi sfitti nell'intera città, all'appello lanciato da monsignor Nosiglia a Pasqua hanno risposto solo una ventina di famiglie torinesi nella possibilità di concedere un appartamento ai propri concittadini indigenti a prezzi più bassi di quelli di mercato. «Come discepoli del Signore morto e risorto, ma anche come uomini di buona coscienza, non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo che a tante famiglie senza casa si contrappongano tante case senza famiglie» aveva detto l'arcivescovo dall'altare del Duomo, invitando i torinesi a mettere a disposizione di famiglie morose o sfrattate una soluzione abitativa a prezzi accessibili.

Davanti alla preoccupazione di Nosiglia, alla ricerca di una soluzione che permettesse di dare risposte concrete al problema della perdita del «dirit-

to fondamentale di ogni cittadino» con la collaborazione degli enti locali e del privato sociale, il Comune di Torino non è rimasto con le mani in mano, mettendo a disposizione gli strumenti dell'agenzia Lo.Ca.Re, che ha iniziato da allora una stretta collaborazione con la Fondazione Operti, alla quale da aprile ad

oggi sono arrivate le segnalazioni dei torinesi. Un progetto per contrastare quella «fame di case» che, per effetto della crisi, riguarda sotto la Mole almeno 3.473 famiglie, sfrattate nel 2011, il 95% per morosità. Torino è, infatti, la città che in Italia registra ancora il più elevato numero di famiglie in affitto e la più alta

incidenza di provvedimenti per morosità. Uno ogni 360 residenti nel 2011, all'incirca il doppio di quelli di Roma e Napoli, e quasi quattro volte quelli di Milano. Questi i dati più recenti diffusi dall'Unione Inquilini, sulla base delle stime provvisorie del Ministero dell'Interno.

[en.rom.]

## NONOSTANTE UN GETTITO EXTRA DI 8 MILIONI

### Niente sconto Imu per le case Atc

L'Imu ha dato risultati più lusinghieri delle previsioni: a discapito di quanti temevano che la nuova imposta sulla prima casa portasse in dote un'ondata di evasione, nelle casse della Città sono confluiti 8 milioni di euro in più. E questo basandosi solamente sui dati della raccolta della prima rata, quella pagata ancora con le aliquote base previste dal governo: 0,4 per cento sulle prime case e 0,76 sulle seconde. Ma essere una città più virtuosa anche delle aspettative non pare essere un valore aggiunto per il Governo: l'extragettito è stato infatti sottratto dai trasferimenti previsti dal Fondo indistinto che il governo ha intro-

dotto da quando ha derubricato gli enti locali al ruolo di "gabellieri" per conto di Roma. In altri termini, lo Stato con una mano dà e con l'altra toglie. Lasciando il Comune di Torino senza la copertura economica per prevedere uno sconto a favore delle case popolari, per quelle gestite dalle cooperative e per gli alloggi ancora sfitti, così come richiesto dal consiglio comunale durante il dibattito che ha accompagnato l'approvazione del bilancio. Le speranze, quindi, sono legate alla seconda rata. Tanto che l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni si è preso ancora un mese di tempo per verificare se un ulteriore sconto è possibile.

IL DIBATTITO La replica della curia e del mondo politico alla "proposta" di Profumo

# Il ministro vuol cambiare l'ora di religione

## «Nelle nostre aule c'è già multiculturalità»

→ «L'ora di religione è strutturata in base alle esigenze della scuola e già da tempo è aperta alla multiculturalità, destinata a chi vuole avvicinarsi alle nostre origini. Il ministro non dice niente di nuovo». Così risponde don Bruno Porta, direttore dell'Ufficio scuola della Curia di Torino, a commento di quanto detto dal ministro all'istruzione Francesco Profumo secondo il quale «il Paese è cambiato. Il numero di studenti stranieri in classe sta aumentando e la scuola dell'integrazione ha bisogno di programmi inclusivi. Un discorso che vale anche per l'insegnamento della religione cattolica».

In Piemonte gli studenti stranieri sui banchi di scuola sono tra il 13 per cento delle scuole elementari e l'8 per cento delle superiori. «Che il Paese è cambiato ce ne siamo accorti da tempo - sottolinea Patrizia Borgarello, Lega nord, che nel 2007 a Santena, dove siede in consiglio comunale, mise nelle aule delle scuole i crocifissi, andandoli poi a fissare coi tasselli se qualcuno provava a toglierli -. L'ora di religione è già stata modificata per rispondere alle esigenze della multiculturalità delle classi. Un conto è dare una panoramica della storia di tutte le religioni

agli studenti, altro è far finta che le nostre radici cattoliche non esistano, a cominciare dal nascondere il crocifisso perché qualcuno può sentirsi impressionato».

Di tutt'altro avviso Giovanna Pentenero, del partito democratico che, in linea con le dichiarazioni del ministro, le difende dicendo che «non ha invitato a negare la nostra storia ma ha voluto sottolineare come la scuola sia fondamentale per l'interazione tra culture ed il confronto che costruisce una società moderna. Proprio attraverso l'ora di religione, che gli insegnanti per primi hanno sentito il bisogno di contestualizzare al cambiamento del Paese, si creano delle occasioni di dialogo tra le diverse confessioni». L'ora di religione insomma, ormai da anni «non è più catechismo ma occasione di conoscenza». Tutto questo bisogno di sollevare questioni in tale direzione non lo vede Daniela Ruffino, responsabile nazionale scuola dell'Anci e sindaco di Giaveno eletta con il Pdl. «Quell'insegnamento è uno dei fondamenti della scuola italiana e non va sottratto ai programmi. Ci si può sempre confrontare sul modo con cui viene fatto. Il problema piuttosto sul quale il ministero deve impegnarsi è la sicurezza degli edifici scolastici». Come a dire che la fede religiosa, qualsiasi essa sia, non tiene in piedi i muri delle scuole del Paese.

Rosanna Caraci

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

giovedì 27 settembre 2012

13

# Don Ciotti: «I corrotti hanno rubato Ora devono restituire tutto alla collettività»

INIZIATIVA

**IL PRIMO "ATLANTE DELLA CORRUZIONE"**

Da oggi è il libretto "Atlante della corruzione", prima guida per conoscere e capire il fenomeno del malcostume politico e amministrativo. Edito dal Gruppo Abele, fondato da don Luigi Ciotti, è stato elaborato dal professor Alberto Vannucci, docente di Scienza politica all'Università di Pisa che da anni si occupa di studi e ricerche sulla corruzione. In particolare è stato l'autore della "Carta di Pisa", il codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali, un'iniziativa di Avviso pubblico l'associazione tra comuni sui temi della legalità. L'Atlante, che sarà presentato a Roma lunedì 1 ottobre, riporta cifre, dati, testimonianze, atti giudiziari, articoli di stampa sul fenomeno delle corruzioni, ma anche strategie per il cambiamento, con uno sguardo anche a chi nel Mondo lo ha già fatto. (A.M.M.)

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

**K** i corrotti devono restituire tutto alla collettività. Hanno rubato, continuano a rubare, e stanno facendo in modo di continuare a rubare. E questo è un fatto gravissimo». Don Luigi Ciotti carica queste durissime parole. Non ha dubbi il presidente di Libera. «La corruzione è un furto che impoverisce la società. Bisogna provare disgusto per quello che abbiamo visto in questi giorni. Si scoprono cose impensabili, mentre non ci sono i soldi per gli ultimi, per i deboli». Proprio per questo, insiste, «la politica deve dare una risposta al milione e 200mila cittadini che hanno firmato l'appello perché siano finalmente confiscati i beni dei corrotti, come prevede la Finanziaria 2007». Firme che lo scorso 3 marzo don Luigi, accompagnato da un gruppo di familiari di vittime delle mafie, ha consegnato al Quirinale al Campo dello Stato. Ma, commenta amaramente, «la grande stampa nazionale, tranne poche eccezioni, non ha scritto una riga». Mentre il presidente Napolitano «ha voluto che una parte di esse entrasse negli archivi del Quirinale per-

**Il presidente di Libera ricorda l'appello con più di un milione di firme consegnato a Napolitano per chiedere la confisca dei beni**

ché fanno parte della storia del nostro Paese. Cittadini che chiedono verità, giustizia, chiarezza, trasparenza. E qualcosa di molto concreto come la confisca ai corrotti».

Perché è così importante la confisca? Perché da beni esclusivi in mano ai corrotti, così come ai mafiosi - e molte volte i volti si sovrappongono - devono essere restituiti alla collettività. E utilizzati a fini sociali. E una questione culturale, etica, sociale ma ha anche una grande valenza politica e può essere occasione di sviluppo economico, come già successo per i beni mafiosi. Perché la norma sulla confisca è stata così poco applicata?

Perché non si riesce a dimostrare la corruzione e i processi non arrivano in fondo. Si sono spediti dei reati che facilitavano l'individuazione della corruzione, come il falso in bilancio e l'abuso di atti d'ufficio. E tutto è più difficile.

Ma ora il ddl anticorruzione sembra aver imboccata la dirittura d'arrivo... Riconosco che il governo ha voluto portarlo avanti con molta determinazione e mi auguro che non si scenda a ulteriori compromessi. Non è la riforma che avremmo voluto, troppe mediazioni, ma speriamo che sia

un trampolino di lancio per un'effettiva lotta alla corruzione. Bisognerebbe che le forze politiche che in questi giorni gridano allo scandalo, diano un segno chiaro e forte. Basta ai tentativi di mortificare ancora la riforma. È necessario che il meccanismo legislativo sia trasparente e senza sconti. Ma basterà una legge?

Non basta solo reprimere. La lotta contro la corruzione vuol dire impegnarsi per la giustizia sociale, per la democrazia, per la libertà. Obiettivi che si possono raggiungere solo insieme. Bisogna colpire la causa di un male che è al tempo stesso sociale e culturale, radicato nella nostra idea di società ma prima ancora nei comportamenti pubblici e in quelli privati, nel malcostume diffuso. E quindi necessario un investimento educativo e culturale, servono buone leggi che eliminino le troppe zone grigie, una politica che faccia pulizia al suo interno, un'economia che ritrova nell'etica una responsabilità sociale. Ed è giusto restituire alla collettività ciò che le è stato sottratto. È un atto di grande corresponsabilità, oggi più che mai, sostenere e anche alzare il tono della voce, in modo serio e rispettoso, per chiedere ciò che è giusto perché hanno rubato e stanno ancora rubando sotto i nostri occhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9  
GIOVEDÌ  
27 SETTEMBRE 2012



# “Non c’è solo la Fiat In bilico 100mila posti nell’indotto dell’auto”

## L’allarme dell’assessore regionale Porchietto

**N**ON c’è solo Mirafiori: l’intero indotto automobilistico torinese è a rischio. A lanciare l’allarme sul futuro di queste aziende è l’assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto: «Il nostro problema oggi non è quello esclusivo di salvare la Fiat, ma di difendere tutto il tessuto dell’industria dell’auto in Piemonte», ha spiegato durante un question time in Consiglio regionale sul ritardo degli investimenti a Mirafiori chiesto dalla Federazione della sinistra.

L’assessore ha portato con sé alcuni numeri: nell’indotto auto del Piemonte lavorano 94 mila persone, il 5,1% in meno rispetto al 2010, per un comparto formato da 898 imprese che fatturano 19 miliardi l’anno. Uno spicchio di economia che è in grande difficoltà perché dipende per il 79,8% dalle commesse Fiat, in diminuzione costante, e per il 20% da ordini di altri costruttori, soprattutto europei, che a loro volta non se la passano bene. Anche se è proprio l’export la vera valvola di sfogo: nei primi tre mesi del 2012 il 68,5% delle imprese dell’indotto ha registrato un calo delle commesse interne, mentre il 47,4% ha visto invece crescere quelle provenienti da fuori Italia.

È alla luce di questi dati che Porchietto ha sottolineato come «il nodo della crisi del comparto auto è il risultato di un sistema complesso di criticità, di cui la Fiat rappresenta solo una parte. Per uscire dall’impasse si deve guardare al mercato globale». La soluzione? È nelle mani del premier: «Monti - ha detto Porchietto - continua ad animare tavoli europei sui temi della finanza. Ma i principali competitor dell’auto italiana sono francesi e tedeschi e i mercati nei quali crescere più velocemente potrebbero essere quelli fuori continente se la strategia commerciale dell’auto europea fosse più armonica».

Insomma, l’incertezza non riguarda solo il Lingotto. Che comunque continua a preoccupare pure Roberto Cota: «La Fiat non può cercare di uscire dalla porta di servizio», ha affermato il governatore, che poi ha ribadito la necessità di «un abbassamento fiscale sulle imprese». Fracui il consigliere del Pd Mauro Laus ha replicato dicendo che «al suo posto ci vorrebbe un Marchionne della politica, uno che nel confronto con Fiat sappia fare davvero gli interessi del Paese». La seduta si è poi conclu-

*ROBERTO COTA*

**È Cota insiste:  
“Marchionne non  
può pensare di  
uscire dalla porta  
di servizio”**

sa con l’approvazione di un ordine del giorno di Fds che impegna la giunta a tutelare l’indotto piemontese.

Sempre ieri l’assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano ha fatto il punto sull’effetto dello sconto Irap per le nuove assunzioni, la misura di punta tra le dieci varate dalla giunta nel Piano giovani. Secondo Giordano sono «oltre 10.500 i lavoratori inseriti con questa formula di deduzione». Tra questi si contano 5.500 under 35. Giordano ha poi trovato un alleato per diffondere le opportunità del piano: i Giovani di Confindustria Piemonte le racconteranno durante incontri a Novara, Cuneo, Alessandria e Torino.

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE

## Dispersione scolastica un convegno con Profumo

**D**UE giorni per discutere come evitare che i giovani lascino troppo presto la scuola. È il tema del convegno nazionale che la Fondazione per la Scuola e l’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con il Comune di Torino e l’Ufficio scolastico regionale, organizzano oggi e domani alla Casa del Teatro Ragazzi. Il titolo è “Analisi e proposte contro la dispersione scolastica” e ad animare il dibattito saranno esperti italiani e internazionali, assessori e amministratori locali, protagonisti del mondo della scuola torinese e no. Il punto di partenza sarà proprio “Provaci ancora Sam”, il progetto nato a Torino per contrastare la fuga da scuola degli studenti con situazioni difficili. I lavori saranno aperti oggi pomeriggio alle 16.30 dal sottosegretario all’Istruzione Marco Rossi-Doria, mentre sarà il ministro Francesco Profumo a chiudere domani il convegno.

(s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2012  
TORINO

L'ECONOMIA IN CRISI

# "Te radio in crisi" Sos alla Porchietto

«L'EMITTENZA radiotelevisiva locale piemontese in crisi, serve un incontro urgente sulla situazione». Ad avanzare la richiesta all'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto sono Slic-Cgil, Fistel-Cisl, Uil Comunicazione e Associazione stampa subalpina, che in una nota congiunta denunciano come molte aziende abbiano già annunciato lo stato di crisi ricorrendo alla cassa in deroga. Fallo scadere degli ammortizzatori sociali «molte televisioni potrebbero cessare le trasmissioni cancellando centinaia di posti».

# Costamagna cede a un bresciano La Stregio cambia di nuovo padrone

LA STREGIO ha un nuovo proprietario. Lunedì infatti l'imprenditore cuneese Livio Costamagna, che aveva rilevato l'azienda nell'autunno del 2010 dopo il fallimento, ha formalizzato la vendita dell'azienda dolciaria al gruppo Ghirardini di Brescia, che alcuni anni fa aveva già acquisito la pugliese Borsciquori. «Voglio rilanciare un marchio importante come quello della Stregio, un nome unico del mondo alimentare italiano», spiega il patron Franco Ghirardini. Che promette: «La produzione resterà nello stabilimento di None».

GRUGLIASCO

# Hanno accettato di prendere la tredicesima a rate per garantire liquidità In rosso per i pagamenti in ritardo azienda si salva grazie agli operai

tre turni e spesso ricorriamo allo straordinario di sabato per rispondere alle commesse».

Per uscire dall'impasse, spiega Marbella Bianchi, «abbiamo scelto di fare uno sforzo tutti quanti, non solo noi titolari ma anche i nostri dipendenti». Senza quell'accordo, prosegue la responsabile dell'amministrazione, «sarebbe stato difficile garantire un futuro a tutti i nostri addetti». Insomma, i lavoratori hanno tirato la cinghia e magari che regalo durante lo scorso Natale, in cambio di qualche certezza in più sul domani. In fondo, fa notare Marbella Bianchi, «tra proprietà e dipendenti lavoriamo tutti i giorni fianco a fianco e con quell'accordo abbiamo dimostrato non solo di serirci tutti sulla stessa barca ma anche di essere capaci di venirne incontro. Sono cose che accadono nelle piccole realtà come la nostra».

**GRUGLIASCO**  
L'azienda Mb engineering ha 70 anni di storia e occupa 25 persone tra operai e impiegati. Produce componenti in plastica per l'auto

bora all'amministrazione dell'azienda di famiglia. Il termine tecnico è "stress finanziario". Un fenomeno sempre più frequente, in grado di mettere al tappeto anche aziende vitali come la Mb di Grugliasco. Un'impresa in cui racconta la dirigente, «non abbiamo mai fatto cassa integrazione, lavoriamo su

si, ma che è messa alle strette dai problemi di liquidità». Come è possibile? «Purtroppo facciamo buona parte dei nostri acquisti all'estero, dove dobbiamo saldare le fatture con tempi di pagamento molto più stringenti rispetto a quelli dei nostri clienti», dice Marbella Bianchi, la manager che colla-

con 70 anni di storia alle spalle, che ancora oggi dà un impiego a 25 persone tra operai e personale amministrativo. «Grazie a un accordo che abbiamo firmato a gennaio, i lavoratori hanno rinunciato a incassare subito una parte del salario per poter continuare all'azienda di mettere i piedi in un nuovo progetto di sviluppo», racconta Giulia Gigante, l'operatrice della Femca-Cisl che segue la fabbrica alle porte di Torino. È così che si è venuta a capo di una situazione che rischiava di diventare assurda. Perché, spiega la sindacalista, «la Mb è il classico esempio di Pmi che ha tante capacità e tanto lavoro nonostante il periodo di grande crisi».

AVIGLIANA Ulrich Mehlmann ha incontrato gli operai dell'azienda

# Tekfor, il presidente tedesco: «Mancano 80 milioni di euro»

» **Avigliana** Al gruppo Neumayer, che possiede la Tekfor, mancano 80 milioni di euro, 30 soltanto in Brasile. Non sono buone notizie quelle che, Ulrich Mehlmann, presidente del gruppo tedesco, ha portato ai 900 lavoratori di Avigliana e Villar Perosa nell'incontro organizzato ieri pomeriggio, mentre i dipendenti di Villar Perosa avevano organizzato una manifestazione davanti ai cancelli. La situazione è critica: la previsione di perdita per il 2012 in Italia è di 16 milioni. Questo il quadro che ha portato la Neumayer al commissariamento. Ora si cerca un nuovo investitore ma l'ipotetico acquirente dovrà essere disposto ad accollarsi tutto il gruppo in blocco perché le banche tedesche che ora lo possiedono hanno già detto chiaramente di voler dismettere l'investimento. «È chiaro, però, che bisognerà trovare nuovi investitori entro i primi mesi del 2013», spiega Marinella Baltera della

Fiom. Altro obiettivo è limitare i buchi nei bilanci dei singoli stabilimenti: «Ora tutte le aziende del gruppo dovranno presentare un piano d'azione per risanare i deficit che si sono creati». Per questo motivo ci sarà un incontro la prossima settimana con i vertici italiani della multinazionale per valutare quali sono le azioni da mettere in campo. Intanto i sindacati e l'azienda torneranno a discutere questa mattina all'ufficio regio-

nale del lavoro per trovare un accordo sull'ammortizzatore sociale da utilizzare al termine della cassa integrazione ordinaria.

Unica nota positiva nella visita del presidente tedesco è la conferma da parte di Fiat e Skf, le due principali committenti dei complessi industriali italiani, della disponibilità ad anticipare l'acquisto del materiale per permettere il proseguimento della produzione.

[c.r.]

18

giovedì 27 settembre 2012

CRONACAQUI  
TO

È SUCCESSO QUI

# «Con centomila disoccupati rischiamo la bancarotta»

«Dobbiamo vendere  
in fretta Sagat, Amiat  
e Tm per non sfiorare»

Il patto di stabilità

Un Comune che è già uscito dal famoso Patto di stabilità l'anno scorso proprio per continuare - a conti abbondantemente in rosso - a erogare servizi, come ha più volte spiegato il sindaco Fassino non può permettersi il lusso di uscire una seconda volta. «Alla luce di questa nuova, allarmante, situazione - ha spiegato il vicesindaco - una seconda multa da parte di Roma sarebbe insopportabile».

«Vendere subito»

Il diktat dunque ora per il Comune è accelerare il più possibile la vendita dei gioielli di famiglia: da Sagat ad Amiat fino a Ctt e Tm. «Non a caso - ha detto il vicesindaco - abbiamo fatto già i bandi e le debite, dobbiamo fare cassa rapidamente». Alla riunione hanno partecipato i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil e parte della maggioranza: «La situazione

EMANUELA MINUCCI

Il livello di allarme non è mai stato così alto». Se un tipo serafico come il vicesindaco Tom Delessandri esce da una riunione con i sindacati Cgil, Cisl e Uil sull'emergenza occupazionale a Torino dicendo che «i problemi ci sono e riguardano la bellezza di 100 mila persone» allora vuol dire che la questione non è seria, di più.

Si parte proprio da questo dato: fra disoccupati (nuovi e vecchi), gente in mobilità o in cassa integrazione ormai si è arrivati alla cifra record di un milione di torinesi con un problema di lavoro urgente. Cifre che mettono i brividi e porteranno con sé uno tsunami di nuovi problemi per il Comune. «Perché quando si perde il lavoro, le finestre sotto le quali si va a protestare - ha spiegato il vicesindaco - sono sempre quelle di Palazzo Civico». Un Comune a cui ci si rivolge se si è rimasti senza casa, senza lavoro, senza sostegno: e la parola che riassume tutti questi servizi si chiama Welfare. C'è un altro piccolo problema, però. Se anche il Comune è rimasto con i conti a secco può fornire sempre meno assistenza. Ecco l'altra faccia del dramma.

## L'allarme del vicesindaco ai sindacati: «Aumenterà il numero delle persone che si rivolgeranno a noi per essere aiutate, ma mancheranno le risorse»

ne è davvero grave - ha commentato il capogruppo Pd Stefano Lorusso - qui se non troviamo gli acquirenti giusti per le ex partecipate arriva il commissario prefettizio».

A rischio l'istruzione

Sono altre le divisioni che troppo subiranno quei tagli irrinunciabili imposti dall'assessore alle Finanze Passoni. Primo fra tutti l'assessorato alla Istruzione guidato da Maria Grazia Pellerino. E fra i servizi erogati da quest'ultima divisione quello più a rischio è l'iter, l'Istitutozione Torinese per una Educazione Responsabile volu-

ta dalla Città per sostenere le politiche a vantaggio dei cittadini più giovani. Al vertice hanno partecipato il capigruppo di maggioranza: Lorusso (pd), Curto (Sel), Centillo e Genasio della commissione Welfare ed è stata aperta dal quadro economico tracciato dall'assessore ai Servizi Sociali Elide Tisi: «C'è un aumento esponenziale della richiesta dei servizi legate al momento di crescente crisi economica» ha detto. Al Welfare mancano una decina di milioni per servizi già previsti e

inevitabili, ma si pensa di recuperare questi fondi dall'aggiustamento di bilancio.

«Regione assente»

Anche l'ultimo vertice esivo sul tema si conclude con la stessa certezza: il welfare non si tocca. Ma allora il capogruppo del Pd Stefano Lorusso si era spinto un po' più in là: «Così non ce la possiamo fare. Se la Regione non ristabilisce i vecchi fondi destinati al welfare a settembre chiudiamo tutta la baracca». Ora a settembre ci

siamo arrivati, la Regione non ha dato notizia di nuovi fondi, ma la volontà di non tagliare è rimasta tale. Continuano, come si diceva, a mancare all'appello una decina di milioni, ma Torino non vuole rinunciare al suo ruolo di capitale del welfare, la città italiana con maggiori servizi alla persona. «Faremo di tutto per mantenere alti gli standard, - ha concluso Tisi - nonostante la domanda cresca ogni giorno e la coperta dei fondi diventi sempre più corta».

twitter@emanuelaminucci

TI COPERTE

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2012

» » Dossier

**il caso**

ALESSANDRO MONDO

**N**on solo Fiat. «E' un caso speciale, certo: perchè è parte del tessuto sociale, oltre che economico, e ha un debito di riconoscenza verso l'Italia. Sarebbe grave se uscisse dalla porta di servizio, di Torino e del Paese. Ma è tutto l'automotive, e più in generale il sistema industriale piemontese, ad essere in sofferenza».

**Emergenza indotto**

Così Roberto Cota, che ieri ha fatto le comunicazioni sul caso Fiat in Consiglio regionale. Posizione in linea con quella dell'assessore al Lavoro Claudia Porchietto, munita di slide per spiegare ai consiglieri quanto il ritardo nell'avvio produttivo di Mirafiori pesi anche sull'indotto dell'auto: 94 mila addetti in

**ENTI LOCALI**

**Via alla riforma, i Comuni dovranno associare le funzioni principali**

Piemonte, 898 imprese della filiera, 19 miliardi di fatturato. Realtà complessa, «che sta tenendo perchè è riuscita a diversificare il portafoglio-clienti e non è più dipendente dal monomarchio Fiat». Anche così, in assenza di una politica industriale italiana ed europea dell'auto riservata alle medie e grandi aziende italiane (sopra i 250 dipendenti), il futuro sarà ancora più buio. No comment sulla scelta di Fiat di bloccare gli investimenti in attesa della ripresa del mercato europeo. Questione di strategie azienda-

# “Fiat non può uscire dalla porta di servizio”

Cota: indotto a rischio, vanno ridotte le tasse

tre 5.500 giovani assunti nel 2011 con contratto a tempo indeterminato; 10.500 lavoratori assunti grazie alla deduzione sull'Irap; 350 mila euro già concessi per gli incubatori non tecnologici (su oltre 1,6 milioni di investimenti).

**Enti locali**

Sempre ieri il Consiglio ha approvato la riforma degli enti locali preparata dall'assessore Elena Maccanti. Ruolo centrale del Comune come primo referente nell'erogazione dei servizi ai cittadini e della Provincia come ente di gestione delle funzioni di area vasta: questi gli elementi salienti del disegno di legge. Soddisfatto Cota: «La Regione è sempre a fianco delle amministrazioni locali».

Il ddl recepisce le indicazioni della "spending review" nazionale che obbliga i piccoli Comuni alla gestione associata delle funzioni fondamentali. La riforma - «un punto di partenza», precisa Maccanti - consente il superamento delle Comunità Montane a favore dell'Unione dei Comuni montani. La soglia minima di 10mila abitanti per consentire la gestione associata, prevista dalla normativa statale, viene abbassata a 3mila per i Comuni di montagna e 5mila per quelli di pianura. Prevista la possibilità di gestire in forma associata la funzione socio-assistenziale anche attraverso la forma di consorzi, che dovranno garantire una limite minimo di 40mila abitanti di riferimento.

## Mercato globale

Non solo Fiat: secondo l'assessore Porchietto manca una politica europea per salvare l'eccellenza del nostro indotto

li, sulle quali non interviene nemmeno Cota. Il governatore si limita a ricordare che quando il Gruppo esordì in Brasile «esportava in Italia per supplire alla carenza del mercato di quel Paese». Come a dire che oggi la situazione si è rovesciata. No a incentivi, peraltro non richiesti dall'azienda: «La vera sfida è abbassare la pressione fiscale su tutte le aziende». Soprattutto con riferimento all'export. Posizione ribadita al ministro Passera. Su questo punto, il richiamo di Fiat ai propri impegni e la necessità di politiche industriali che tutelino

l'automotive, nel suo complesso, sono confluiti gli ordini del giorno di maggioranza e opposizione: da FdS (Artesio, De Luca) al Pd (Lepri, Laus), dal Pdl (Motta) a l'Italia dei valori (Buquicchio), passando per la Lega (Carossa).

**Piano giovani**

Di impresa si è parlato anche nell'incontro tra l'assessore Giordano (Attività produttive) e i gruppi dei giovani imprenditori di Confindustria. Obiettivo: verificare le ricadute delle prime azioni del Piano giovani e lavorare sulla comunicazione. Qualche numero: ol-



# Nell'ex Municipio alloggi per chi resta senza casa

Progetto sociale  
a Villa Guaita  
«Emergenza  
crescente»

PATRIZIO ROMANO

Villa Guaita? Una social housing. Questo il progetto del Comune di Collegno. «Insomma, intendiamo prolungare il destino sociale della struttura - spiega il sindaco Silvana Accossato -: Municipio fino al 1974, poi sede di associazioni e ora foresteria per emergenza abitativa». Un'emergenza che ha numeri sempre più allarmanti. «Oggi sono 44 le persone in lista - ammette l'assessore Franco Tenivella - di cui 17 minorenni. Alla fine, tra quanti sono ospiti a Villa Guaita e coloro che riusciremo a collocare nelle nuove case di accoglienza in viale Partigiani, scenderemo a 23 persone, di cui 10 minori».

Ma i numeri che allarmano sono altri. «Da inizio anno - precisa l'assessore - i disoccupati iscritti alle liste di collocamento sono passati da 2.800 a 3.800, ma restano fuori i quasi pensionati, i giovani e le donne che non sono iscritte. Insomma, altre 2 mila persone». E il rischio crescita della richiesta di case è dietro l'angolo. «Con Villa Guaita - aggiunge il sindaco - vorremmo rispondere soprattutto alla domanda crescente da parte di mamme separate con bimbi e di papà divorziati». La villa, con i suoi 750 metri quadrati, potrebbe diventare un punto di appoggio per diversi di loro.

«Piccoli alloggi per cittadini con grandi problemi», ammette Accossato. Come è una parte di Villa Guaita da anni. «Noi abbiamo una dozzina di stanze su quasi 380 metri quadrati - precisa Pasquale Caruso, presidente dell'associazione Evergreen che gestisce la foresteria - e siamo lì ormai da una trentina d'anni. L'ultima convenzione è del 1997, durava 15 anni e scadeva

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2012  
Metropoli 69  
TV OV PPT 2

«Sempre più domande»

Villa Guaita, fino al 1974 Municipio di Collegno, ospiterà alloggi per persone in crisi. «Pensiamo soprattutto - dice il sindaco - a mamme e papà separati»

## Dopo l'allagamento

Per gli studenti del Curie 7 giorni di esilio

Una settimana di passione per gli studenti del liceo Curie di Collegno. Almeno per gli 85 allievi delle quattro aule al primo piano dell'edificio allagate giovedì scorso durante il ricarica dei tubi del riscaldamento e dichiarate inagibili dai tecnici dell'Asl dopo un sopralluogo. E così da lunedì gli alunni sono stati sistemati in aule di recupero, tra cui alcune anche nella sala consiliare proprio di fronte all'istituto. «In questa settimana la ditta effettuerà i lavori di ripristino - dichiara Umberto D'Ottavio, assessore provinciale - Non solo riparando il tubo che si è rotto e che provocato l'allagamento, ma rimettendo in sesto le aule che sono state danneggiate dall'acqua che scendeva dai soffitti». Nessun costo per la Provincia che tira un re-

spiro di sollievo, per una volta non le tocca mettere mani al portafogli. Ma a patire il maggior disagio studenti e professori. «Solo per questa settimana - continua -, ma in questo modo si ripristina in modo rapido una situazione di normalità e si verifica anche l'impianto di riscaldamento prima dell'avvio». In modo da non avere disagi quando il freddo si farà sentire davvero. (P. ROM.)

44

Persone  
Sono quelle  
in lista per  
l'emergenza  
abitativa,  
fra cui 44  
minori

750

Mq  
È la superficie  
complessiva  
di Villa  
Guaita, di cui  
circa metà è  
già foresteria

3800

Disoccupati  
Soltanto  
a Collegno,  
sono gli  
iscritti  
alle liste di  
collocamento

a maggio: è stata rinnovata per un altro triennio». Perché lui a 81 anni non se la sente di spingersi oltre, poi c'è il progetto di social housing che preme. «Abbiamo tenuto in vita una struttura che rischiava l'abbandono», sostiene.

Nel futuro, c'è un ampliamento di questo progetto sociale. «Abbiamo cambiato la destinazione d'uso da sociale a residenziale non per vendere e far cassa come dice qualcuno - confida il sindaco -, bensì per realizzare piccoli appartamenti da affittare a prezzi contenuti». L'intento è trovare un socio privato che prenda in carico la Villa, la trasformi e la gestisca. «Abbiamo uno studio di fattibilità», precisa Accossato. E le accuse arrivate dall'opposizione di affidamento clientelare all'associazione e la lettera anonima che parla di uso al limite del legale? «A me non è arrivato nessun esposto - conclude il sindaco - e siamo fieri di aver fornito negli anni questo punto di accoglienza, che ora puntiamo ad ampliare».

I progetti della città

# “Nidi a ore” per madri part-time

## Set, spazio educativo territoriale è il nome possibile dell'“asilo leggero” per genitori con orari variabili. Dovrebbe nascere dall'unione di ludoteche e altri servizi per famiglie

MARIA TERESA MARTINENGIO

È iniziato il viaggio dell'assessore alle Politiche Educative Maria Grazia Pellerino nelle dieci Circoscrizioni, una ricognizione tra scuole, servizi educativi comunali e iniziative del territorio che si concluderà a fine novembre. Ogni settimana una porzione di città e ogni volta materne, nidi, scuole primarie e medie (le cui sedi sono di competenza della Città), ludoteche e laboratori. E anche incontri con amministratori e associazioni.

L'avvio, ieri, è avvenuto all'elementare Sclopis di via del Carmine, un edificio storico (tra i suoi ex allievi il cardinal Martini e lo scrittore Ceronetti, tra gli attuali invece la mag-

gioranza spetta ai bambini di origine non italiana) dove l'assessore, accompagnata dalla collega al Decentramento Mariacristina Spinosa, si è imbattuta subito in problemi di manutenzione, conditi da altre carenze legate all'ormai rarefatta presenza di bidelli. «Il ministro Profumo ha confermato giorni fa - ha detto Pellerino al dirigente Carlo Sinicco - che i 9 milioni che aspettiamo dal Cipe per l'edilizia scolastica sono in arrivo. In questa scuola sono previsti lavori per 500 mila euro». Il dirigente ha parlato a Pellerino delle preoccupazioni per il registro elettronico, la cui entrata in funzione è prevista nell'anno: «Speriamo che i fondi annunciati ci consentano di non smantellare il laboratorio

di informatica per dotare le classi di un pc».

Luci e ombre, toccare con mano le opere realizzate e quelle in attesa. È stato anche questo l'esito della prima ricognizione dell'assessore. Dopo i problemi della Sclopis, in via Verdi, alla primaria San Francesco d'Assisi dell'Istituto Comprensivo Tommaso, Pellerino, accolta dalla dirigente Lorenza Patriarca, ha visitato il coloratissimo e attrezzato cortile realizzato dalla Città con la progettazione dei bambini (la filosofia del progetto Smart School in Smart City per una città sempre più sostenibile). Poco distante, poi, la media una razionalizzazione. Dobbiamo migliorarne la fruibilità - spiega Pellerino - dal momento che le esigenze sono cambiate e non è detto che il nido risponda a tutte». L'assessore pensa alle necessità in progress di mamme

## Una ricognizione nelle scuole

L'assessore alle Politiche Educative Maria Grazia Pellerino ieri con i bambini della scuola materna di via Bellezia (presso la scuola primaria Sclopis)

mo Guerrini.

«L'obiettivo che mi pongo è di incontrare la realtà delle scuole ed quella dei servizi che come Città offriamo alle famiglie dei bimbi più piccoli per arrivare a una razionalizzazione. Dobbiamo migliorarne la fruibilità - spiega Pellerino - dal momento che le esigenze sono cambiate e non è detto che il nido risponda a tutte». L'assessore pensa alle necessità in progress di mamme

che cambiano spesso lavoro e tempi di lavoro. È il progetto ha già un nome, Spazio educativo territoriale, Set. «L'idea - spiega - è di mettere insieme, ad esempio, ludoteche che oggi sono aperte solo di pomeriggio, laboratori di Itex, centri genitoriali bimbi che sono poco frequentati perché accolgono i piccoli tra zero e sei anni ma solo con un genitore. Oggi servono servizi più multifunzionali, dove un bimbo possa stare da solo per alcune ore se la madre lavora per alcune ore di pomeriggio. Servizi - prosegue Pellerino - con progetti educativi di qualità ai quali si possa accedere con una tessera a ingressi e quindi con costi ridotti per la famiglia». Ancora: «Per arrivarci occorre aumentare la collaborazione tra realtà presenti sul territorio. Per esempio, un laboratorio di lettura può fare sinergia con la biblioteca e così via».

Ieri l'assessore ha anche ricordato che con il collega D'Ottavio (Provincia) sta lavorando al progetto «Scuola dei compiti» per il sostegno agli studenti dei due ultimi anni di medie e dei primi due di superiori per contrastare la dispersione scolastica. «Coinvolgeremo insegnanti in pensione, ma anche gli studenti universitari che possono avere un contratto di lavoro di 200 ore e trarre maggior vantaggio dall'orientamento e l'assistenza nello studio "peer to peer" piuttosto che da serate di lavoro nei locali della movida». Pellerino ieri ha annunciato di lavorare per costituire a una Conferenza cittadina delle istituzioni scolastiche: «Penso al tema della mobilità sostenibile, al documento di identità dei nostri 320 plessi scolastici e a tanti altri sui quali come Città abbiamo bisogno di confrontarci».

TI OVPATZ

LA STAMPA  
GIOVEDI 27 SETTEMBRE 2012

71

Cronaca di Torino

IL PROGETTO L'iniziativa della Giunta regionale e di Confindustria

# I successi di "Piano giovani"

## In un anno 5.500 assunzioni

► La Regione e i Gruppi giovani imprenditori di Confindustria Piemonte si alleano per far crescere il "Piano giovani". La nuova strategia è stata presentata ieri e prevede una serie di incontri sul territorio per divulgare i contenuti del progetto regionale dedicato ai nuovi imprenditori condividendone i contenuti con le associazioni degli industriali.

«Bisogna continuare sulla strada della condivisione delle scelte con le associazioni imprenditoriali - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo, Massimo Giordano - poiché meglio di tutti possono aiutarci nel rispondere concretamente alle

esigenze del sistema produttivo. Sappiamo come siano sempre di più i giovani che vorrebbero un aiuto da parte degli enti istituzionali per realizzare i loro progetti. Stiamo facendo tutto il possibile per venirgli incontro attraverso le misure del Piano a loro dedicato, che vede in questi giorni in fase di pubblicazione tutti gli altri bandi, relativi alle misure su Amministrazione aperta, premialità per i giovani, rafforzamento giovani laureati e patto generazionale per la competitività».

Giordano ha fornito il bilancio della prima parte di attività del Piano giovani. Nel 2011 sono

stati oltre 5.500 i neoassunti con contratto a tempo indeterminato grazie alla misura numero 1 del provvedimento.

«Siamo andati anche a verificare cosa avessero fatto nell'anno precedente quelle stesse aziende che hanno approfittato delle nostre agevolazioni fiscali - ha detto l'assessore - e ci siamo resi conto, numeri alla mano, che hanno decisamente incrementato le assunzioni. Confidiamo che ciò sia avvenuto anche grazie al bonus Irap, che in tutto il Piemonte ha visto oltre 10.500 i lavoratori inseriti con questa formula di deduzione studiata dalla Regione».

[al.ba.]

INDUSTRIA DOLCIARIA

## Cioccolata: Ghirardini compra Streglio

La Streglio di None passa di mano, nella giornata di ieri, infatti, la prestigiosa fabbrica del cioccolato fondata nel 1924 da Pietro Arturo Streglio, di proprietà della famiglia dell'imprenditore Livio Costamagna che l'aveva acquisita due anni fa, è stata venduta al Gruppo Ghirardini di Brescia. Franco Ghirardini, classe 1955, industriale di esperienza e di successo nel settore dolciario e dei liquori, conduce un gruppo che vanta prestigiosi marchi conosciuti a livello nazionale ed internazionale. «La continuazione dello sviluppo dei mercati esteri insieme all'implementazione e alla diversificazione del

mercato nazionale - spiega Ghirardini - oltre che al miglioramento della competitività aziendale, saranno le sfide da affrontare immediatamente». La Streglio negli anni scorsi era fallita dopo una serie di passaggi di proprietà che l'avevano vista transitare dalle mani della famiglia erede di Arturo Streglio alla Pernigotti, poi alla Parmalat nel 2000. Cinque anni dopo è stata la volta della Borsci, altro marchio storico nel settore dei liquori italiani. Infine era arrivata la crisi e la dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Pinerolo.

[al.ba.]

giovedì 27 settembre 2012

5

to  
CRONACAQUI

# Il Bunker insegna come reinventare le aree dismesse

## Oltre 20 mila i passaggi all'ex scalo Vanchiglia

Variante 200 sul milione di metri quadri dell'ex Scalo Vanchiglia, l'associazione Urbe ha realizzato un «riso creativo di spazi in trasformazione».

I grandi cambiamenti hanno tempi lunghi, ma i quartieri che ospitano aree dismesse hanno esigenze immediate di riqualificazione da abbandonare e degradare. Il Bunker è

l'esempio di come, nell'attesa delle trasformazioni, si possa intervenire con operazioni di qualità e con un modello sostenibile di gestione.

L'argomento è stato discusso da sociologi, ricercatori e amministratori nell'ultimo, partecipatissimo seminario organizzato all'ex Sisma prima della chiusura del Bunker prevista il 30 settembre.

L'associazione Urbe, in colla-

borazione con Reset, senza un euro pubblico, ha preso in gestione i locali dal proprietario, l'architetto Bruno Mastropietro, che ha sposato il progetto: ripulire, chiamare artisti da tutto il mondo, allestire un bar, organizzare serate e incontri per attirare pubblico. «L'attività del bar - spiegano Giulia Marra e

Marta Ciccolari Micaldi, di Urbe - ci consente di rientrare delle spese e raccogliere il denaro necessario per un successivo investimento in un'altra area dismessa».

Un modo di procedere che piace molto al Comune: «I vuoti urbani suscitano ansia - ha detto l'assessore all'urbanistica Ilda Curti - esperienze come queste devono diventare elementi di politiche pubbliche». Iniziative che sono diffuse all'estero, spe-

**F**ino a quando non si passa dall'altra parte del lungo muro che costeggia via Bologna e via Paganini, non si immagina che oltre quello steccato cittadino si vede la Mole che spunta in mezzo alla vegetazione. Gli stabilimenti ex Sisma a Barriera di Pèstate appena trascorsi dal Bunker: un po' atelier, un po' locale, un po' centro culturale, che ha contato oltre 20 mila passaggi. Nell'attesa che si compiano i vasti progetti della

### Il progetto

PAOLA ITALIANO

zette, docente a Sassari, sottolinea la spinta dal basso: «Il Bunker restituisce il cirito alla città, inteso come potere decisionale dei cittadini sui modelli di urbanizzazione». «Questi ambienti - chiude Alessandro Bollo, della fondazione Fitzcarraldo - diventano per le loro caratteristiche informali, diffusi, adattabili: una nuova risorsa per chi definisce le politiche, gestisce e promuove la ricchezza di un territorio».

APPROVAZIONE IN CONSIGLIO

# Riforma Enti locali, ai Comuni spetterà il ruolo di protagonisti

*Al traguardo la nuova legge regionale  
che «supera» anche le Comunità montane*

MARCO TRAVERSO

È stata approvata a Palazzo Lascaris la legge che ridefinisce le funzioni dei Comuni e delle Province. Superate le Comunità Montane. Ruolo centrale del Comune come primo referente nell'erogazione dei servizi ai cittadini e della Provincia come ente di gestione delle funzioni di area vasta: questi gli elementi essenziali della riforma degli enti locali approvata ieri. La legge recepisce le indicazioni del decreto «spending review» che obbliga i piccoli Comuni alla gestione associata delle funzioni fondamentali. Il provvedimento consente anche il superamento delle attuali Comunità Montane, a favore dell'Unione dei Comuni montani. La soglia minima di 10mila abitanti per consentire la gestione associata, prevista dalla normativa statale, viene abbassata a 3mila per i Comuni di montagna e 5mila per quelli di pianura.

Si prevede inoltre la possibilità di gestire in forma associata la funzione socio assistenziale anche attraverso la forma di consorzi, che dovranno garantire una limite minimo di 40mila abitanti di riferimento. Per il vice capogruppo del Pdl, Augusta Montaruli, «abbiamo lavorato con serietà e celerità per arrivare a dare una certezza normativa attraverso questa riforma della legge regionale, che mette un punto fermo nel

quadro normativo in tema di organizzazione degli Enti locali, che rappresenta uno degli argomenti più delicati per le amministrazioni. Nonostante i passi avanti della Regione, il quadro a livello nazionale rimane molto confuso: dobbiamo dunque essere un punto di riferimento nei confronti degli Enti locali per illustrare i nuovi regolamenti, soprattutto in quei comuni che, penalizzati dalla loro limitata dimensione,

L'ASSESSORE

**Maccanti: «La norma rappresenta solo un punto di partenza»**

faticano ad avere le competenze per recepire e mettere in pratica le linee guida che oggi abbiamo approvato». Per il gruppo Progett'Azione «è stato fatto un buon lavoro, l'Aula ha cercato di mantenere all'interno della legge le attese delle forze politiche. Abbiamo fissato dei criteri evitando di vincolare troppo le modalità di unione, è un elemento positivo». «Questa legge è il frutto di un grande lavoro - ha spiegato il gruppo Lega Nord - e dà grande libertà ai sindaci che potranno decidere del loro futuro».

Per il gruppo Pensionati «oggi raggiungiamo un obiettivo del programma 2010, abbiamo tu-

telato i piccoli comuni prestando attenzione alle osservazioni dell'opposizione». L'assessore Elena Maccanti ha spiegato in conclusione che «questo provvedimento non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Mi auguro che saremo insieme sui territori ad ascoltare i sindaci e le difficoltà che dovranno affrontare». Critiche, nella seduta di ieri, erano invece giunte dal capogruppo dell'Idv, Andrea Buquicchio, che si era detto contrario «alla moltiplicazione delle Unioni montane dei Comuni. Con la nuova legge sul riassetto degli enti locali si verificherà un preoccupante aumento degli enti montani, potrebbero costituirsi un centinaio. La soglia minima di tremila abitanti stabilita dalla Regione per l'istituzione delle nuove Unioni montane dei Comuni è troppo bassa, e dovrebbe essere elevata quantomeno ad ottomila». Buquicchio lamenta che «Comuni con poche decine di abitanti potrebbero stravolgere gli equilibri faticosamente raggiunti con l'ultimo riordino delle Comunità montane avvenuto nel 2009, quando gli enti montani sono stati diminuiti da 48 a 22. In questo momento storico il Piemonte non può permettersi di consentire una frammentazione amministrativa del genere, produrrebbe un innalzamento dei costi di gestione a svantaggio delle tasche dei cittadini».

4

Inaugurato il centro regionale di genetica che unisce le competenze del Regina Margherita e del Sant'Anna

# “Il primo pezzo della Città della salute”

MARIACHIARA GIACOSA

**D**A IERI c'è il primo pezzo della Città della Salute. Hanno detto così il direttore generale Angelo Del Favero e l'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino inaugurando il nuovo centro regionale di genetica medica a Torino. Una palazzina (in costruzione da una decina d'anni, tra intoppi burocratici e lavori costati 8 milioni) che da ieri ospita i laboratori di genetica del Regina Margherita e del Sant'Anna. «Anche fisicamente è un ponte che collega i due ospedali — ha spiegato Del Favero — e consentirà di razionalizzare i costi, ma soprattutto di avere in un'unica struttura competenze straordinarie».

Il centro comprende quattro sezioni: i

laboratori di genetica molecolare e di citogenetica, un reparto di genetica clinica e uno di oncologica. A questi si aggiungono nei prossimi mesi anche quelli delle Molinette per un totale di una settantina di addetti. Nei tre piani del nuovo cen-

**Del Favero: «Avremo in un'unica struttura i servizi competenti per ridurre i costi»**

tro (dedicato al padre della genetica torinese Angelo Carbonara) a regime si faranno tutti i 50 mila esami genetici, per un centinaio di patologie, che ogni anno si

smaltiscono tra i tre ospedali. Qui si farà ricerca sulle malattie rare, ereditarie e sulla Sla.

La genetica è infatti una delle «nuove» frontiere della medicina, basti pensare che il 50 per cento della mortalità infantile nel primo anno è dovuta a cause genetiche. «È un centro d'eccellenza nazionale ed è la prova del fatto che quelli che sembrano tagli spesso sono occasioni per riorganizzare e offrire un servizio migliore», ha spiegato Monferino. L'assessore ha anche annunciato che nei prossimi giorni la Regione consegnerà a Roma le ultime modifiche tecniche relative ai due progetti di Città della Salute, di Torino e Novara. «Entro il 30 ottobre — ha detto Monferino — il governo ci dirà se intende finanziarli o no. Ma io sono molto fiducioso», il Pie-

monte aspettata da Roma 377 milioni, di cui 250 per Torino e 127 per Novara.

Monferino è poi tornato sulla sua minaccia di dimissioni, poi rientrata, e le tensioni nella maggioranza a proposito del piano sanitario del quale ha parlato in un incontro con il presidente Cota e i vertici del Pdl. «Ci sono stati dei chiarimenti con il Pdl che ha chiesto, in modo colto, maggiore informazione su quello che stiamo facendo», ha spiegato. «Resto convinto però che alla politica tocchino le scelte strategiche che sono state fatte quando è stato approvato il Piano. Implementazioni e dettagli sono compito degli operativi. E io sono un operativo, ma se la politica vuole informazioni c'è la massima disponibilità a fornirle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORTAGE

# Adozione in vista per la bimba dei genitori-nonni di Mirabello

## *I periti: "Impensabile restituire loro la figlioletta"*

FEDERICA CRAVERO

**È** ARRIVATO alle battute finali il dramma familiare e giudiziario che da due anni investe una coppia di genitori che in tarda età, oggi 59 anni lei e 71 lui, hanno avuto una bambina e l'hanno vista sottratta alla loro custodia. È questione di giorni, poi si saprà se la bambina — che ora vive con una famiglia in affido — potrà essere dichiarata adottabile, come chiede il procuratore generale Mirella Prevete, o se potrà tornare a casa da mamma e papà, assistiti dall'avvocato Fabio Deorsola. Ieri alla Corte d'appello di Torino, sezione minorenni, sono state presentate le perizie dei consulenti di parte e di quelli incaricati dal tribunale che dovevano integrare le precedenti consulenze. Su queste basi i giudici emetteranno un verdetto.

Sebbene Luigi Deambrosis e Gabriella Carsano non vogliano perdere le speranze, non è facile immaginare che ci sia una conclusione per loro favorevole visto che gli esperti nominati dalla Corte hanno scritto dei due "genitori-nonni" che «la limitazione delle loro capacità è evidente e indiscutibile» e che «non è assolutamente pensabile che la bambina venga affidata nuovamente ai genitori naturali, pur con tutti i possibili aiuti che per altro non sono assolutamente facili da individuare e realizzare, mentre una nuova separazione dai genitori affidatari provocherebbe danni irreversibili alla minore». E ai consulenti non è parsa percorribile nemmeno la strada dell'affidamento agli zii della bambina.

Il caso era esploso quando il Tribunale dei minori aveva deciso di togliere la piccola ai genitori dopo che il padre l'aveva lasciata per diversi minuti in auto da sola, a un mese e mezzo di vita. Alcuni vicini di casa se n'erano accorti e avevano segnalato l'episodio.

Al di là della singola vicenda, i periti hanno discusso della «capacità genitoriale» della coppia, che vive a Mirabello, nell'Alessandrino. Una capacità di accudire la piccola che va oltre ai limi-

ti che potrebbero essere insiti nell'età avanzata dei due coniugi, che «non potrà essere l'unico elemento di giudizio e quindi un pregiudizio, ma unitamente agli

**Di parere opposto i consulenti di parte "Gliel'hanno tolta presto, il rapporto si può recuperare"**

**DRAMMA FAMILIARE**  
Luigi Deambrosis e Gabriella Carsano, i coniugi di Mirabello

altri elementi ha una sua considerevole importanza».

Ora i genitori possono vedere la figlia saltuariamente in un luogo neutro. Ed è proprio questa li-

mitazione dei rapporti che, secondo loro, non permette di creare una buona relazione con i genitori. «Si è detto che tra la figlia e la coppia non c'è empatia — spiega l'avvocato Deorsola — Eppure si è visto che c'è interazione: ed è già qualcosa di miracoloso se si tiene conto che la piccola è stata tolta a 35 giorni e da allora ha passato con mamma e papà appena 155 ore su quasi 20 mila ore di vita, ovvero lo 0,8 per cento. La legge prevede che per togliere un bambino alla famiglia ci siano condizioni insufficienti e non recuperabili. E non è certo questo il caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2012  
TORINO

111

# Malversazione, Regione sott'inchiesta

## La Procura apre un fascicolo su bilanci dei gruppi, spese e rendiconti

OTTAVIA GIUSTETTI  
MARCO TRABUCCO

**A**NCHE a Torino la Procura ha aperto una indagine sulle possibili malversazioni nei conti del Consiglio regionale. Per ora si tratta di un'inchiesta conoscitiva coordinata dal procuratore aggiunto Andrea Beconi e dal pm Enrica Gabetta che nei prossimi giorni intendono acquisire tutta la documentazione necessaria a chiarire se anche a Palazzo Lascaris si sono verificati episodi come quelli che nel Lazio hanno portato alle dimissioni della presidente Renata Polverini. L'interesse della magistratura sarebbe centrato soprattutto sui bilanci dei gruppi (che in Piemonte ricevono tra le spese per il personale e quelle di gestione oltre 7 milioni e 300 mila euro) e sulle rendicontazioni di spesa come i rimborsi chilometrici o le autocertificazioni di trasferte e impegni: dove chi vuole insomma può fare il furbuccio. L'indagine è alle prime battute e per ora ovviamente non ci sono ancora indagati.

In Consiglio regionale però il timore di uno scandalo ha imposto nelle ultime settimane una decisa accelerazione alla «dieta» che i politici piemontesi hanno deciso finalmente di autoimporsi. E, dopo gli an-

sia l'opinione pubblica che la Procura possano valutare l'andazzo della politica piemontese». Infine il capogruppo della Lega, Mario Carossa, ha ricordato come il suo partito sia «assolutamente favorevole alla massima trasparenza sull'autocertificazione. Noi avevamo fatto una proposta per limitare al moltissimo e fin da subito diciamo d'accordo anche sulla proposta di eliminarla». Proposta che dovrebbe già nei prossimi giorni diventare realtà insieme a quelle che prevedono i tagli ai biglietti gratuiti per i voli nazionali e internazionali e la riduzione del numero di consiglieri da 60 a 50 a partire dalla prossima legislatura.

Cota dopo l'incontro con il capigruppo ha spiegato: «Ho chiesto a tutti di accelerare, per dare un segnale importante ai cittadini. Certo abbiamo già fatto molto: la giunta ha tagliato le indennità degli assessori del 10 per cento, abbiamo ridotto al minimo le spese per la comunicazione e quelle di rappresentanza, le auto di servizio. Il Consiglio ha dimezzato l'indennità che un consigliere percepisce a fine legislatura. Bisogna però fare di più perché la scarsità di risorse non è passeggera e quindi tutti devono adattarsi alla nuova situazione».

In Repubblica

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2012

TORINO

gruppo del Pd Aldo Reschigna, hanno chiesto a Cattaneo di rendere pubbliche tutte le autocertificazioni dei consiglieri. Anche il capogruppo dei Grillini, Davide Bono, si batte da tempo per pubblicare questi elenchi. «Il Movimento 5 Stelle — ha spiegato — non ha mai usufruito di autocertificazioni e ha chiesto la pubblicazione dei rimborsi spese di tutti i consiglieri dal 2001, in modo che

**Oggi il presidente dell'assemblea Cattaneo divulga le autocertificazioni delle missioni**

la riunione del capigruppo che si è svolta ieri, presente il presidente della giunta Roberto Cotta, dove molti, in primis il capo-

nunci, nei prossimi giorni dovrebbero arrivare i fatti. Oggi infatti il presidente Valerio Cattaneo dovrebbe rendere pubbliche le autocertificazioni presentate dai singoli consiglieri per ottenere rimborsi legati a missioni sul territorio nelle ultime due legislature. La decisione definitiva sarà presa dopo una verifica dell'Ufficio di presidenza con un team di legali. Il tema è stato al centro del-